

**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INTERDISCIPLINARE
DI SCIENZA E FEDE**

**DISF WORKING GROUP
SEMINARIO PERMANENTE**

III CICLO

III anno: L'apertura della razionalità ad una rivelazione di Dio



Vittorio POSSENTI

**La comprensione dell'essere umano come immagine di
Dio: lettura delle scienze e messaggio della Rivelazione**

3 novembre 2012

Documento 16/2012

Traccia schematica ad uso dei partecipanti al seminario
(è vietata la riproduzione senza il permesso dell'autore)

La comprensione dell'essere umano come immagine di Dio: lettura delle scienze e messaggio della Rivelazione

3 novembre 2012

Vittorio POSSENTI

Il seminario verterà sul dialogo tra pensiero scientifico e antropologia filosofica in rapporto al problema dell'uomo (antropologia).

1. *Premessa: Realismo e creazione.* Dal punto di vista gnoseologico occorre sottolineare l'importanza del realismo per il dialogo scienza-fede in cui naturalmente interviene anche la filosofia. Teologia, filosofia e scienze sono imprese realistiche volte alla conoscenza di come stanno le cose (*qualiter se habeat veritas rerum*): non sono nostre proiezioni, e per questo possono cozzare contro la realtà ed essere da questa smentite.

Attualmente si assiste ad una certa ripresa del realismo: è importante che esso non si limiti solo alle scienze, nel qual caso sarebbe un realismo troncato. L'apertura realistica in ogni campo valorizza il sapere umano e veicola una visione nel complesso positiva dell'impresa scientifica quale tentativo di raggiungere verità e senso. La conoscenza scientifica del creato può avvicinare a Dio, ma può anche distoglierci da Lui se la scienza è intesa come una conoscenza chiusa in se stessa e dominata da postulati riduzionistici, non solo metodologici ma pure contenutistici.

La creazione rappresenta la prima e fondamentale comunicazione di Dio e la sua originaria rivelazione, indirizzata ad ogni uomo: creando, Dio si rivela e pone le premesse necessarie per ulteriori rivelazioni. Nella creazione si attua la partecipazione metafisica fondamentale che non è quella della parte al tutto, ma quella dell'ente all'essere.

La creazione è la condizione per la 'leggibilità del mondo', in quanto la 'Trascendenza immanente' ha lasciato segnali di razionalità nel cosmo che attirano il nostro spirito. La leggibilità del mondo rinvia in radice ad un'Intelligenza che comunica qualcosa di sé nel chiaroscuro, e che nella creazione opera una rivelazione da intendere nel duplice senso di svelare (*revelatio*) e di mantenere velato (*re-velatio*): per questo una piena leggibilità del mondo non è possibile.

2. *L'uomo: imago Dei e oggetto delle scienze.* L'uomo-persona è voluto da Dio per se stesso e non in vista d'altro (Tommaso). Fatto ad immagine e somiglianza di Dio, l'essere umano è l'unica creatura che può entrare in relazione e in dialogo con Dio.

Il concetto di persona è il *medium* fondamentale tra Dio e l'uomo. Tale concetto nasce nell'approfondimento dei dogmi trinitario e cristologico. Le scienze, comprese quelle della vita, non posseggono il concetto di persona.

3. *La lettura dell'uomo nelle scienze è oggi esposta all'estrapolazione materialistica.* Centralità del tema antropologico e delle scienze dell'uomo (biologia, genetica, scienze umane, neuroscienze): quale lettura danno oggi dell'uomo? Dapprima si registra una forte incidenza della tesi materialistica che attualmente condiziona l'analisi dell'uomo, la sintassi delle scienze e del nesso corpo-mente-anima. Essa comporta la *mortalità totale* dell'essere umano, non di rado la caduta della frontiera tra uomo e animale, il naturalismo ed il rischio di determinismo.

Ciò comporta la difficoltà di trovare l'*imago Dei* nell'uomo che è solo materia, mentre Dio è spirito. Dalla dottrina dell'*imago Dei* nell'uomo segue che questi sia spirituale con una parte di sé, sia libero, dotato di intelletto e volontà e capace di amore.

In secondo luogo in varie scienze (neuroscienze, biologia, genetica) si cerca di riportare il superiore all'inferiore, riconducendo l'anima alla mente e questa al cervello.

Molte sono le radici della tesi materialistica, tra cui il rifiuto della metafisica l'adozione del solo metodo sperimentale, l'idea che soltanto la scienza conosca, un concetto meccanicistico di vita (J. P. Changeux). Per la lettura riduzionistica nelle scienze della vita questa è meccanismo chimico-fisico, non automovimento e autopoiesi (autocostruzione), organismo. In tal modo si cancella il *proprium* della vita, ossia l'azione immanente, il principio del movimento e della quiete che risiede nel vivente stesso. Con l'idea meccanicistica di vita non si spiegano le trasformazioni sostanziali, né la relazione di somiglianza tra Dio e l'uomo.

Per la Rivelazione ebraico-cristiana, Dio è vita. Aristotele aveva già colto questo nucleo in maniera ammirevole: "Egli è la vita, poiché l'atto dell'intelligenza è una vita. Ora Dio è questo atto stesso allo stato puro. Egli è dunque la sua propria vita: la sua vita eterna e sovrana è questo atto sussistente in sé. E' per questo che si dice che Egli è un vivente eterno e perfetto" (*Metafisica*, I. XII).

Dio è vita e nello stesso tempo la sua vita non può essere un meccanismo fisico. Dio ed uomo hanno in comune – analogicamente – la vita. L'immagine di Dio nell'uomo è più alta che in altri esseri non viventi perché l'uomo ha la vita.

La lettura materialistica che diverse versioni filosofico-scientifiche danno dell'uomo va oltrepassata alla luce tanto delle considerazioni filosofiche, quanto del tema dell'*imago Dei* nell'uomo e del messaggio della Rivelazione.

Bibliografia scelta

V. POSSENTI, *Il Principio-persona*, Armando, Roma 2006.

Aspetti metafisici del dialogo tra scienza e fede, in V. Possenti (a cura di), *Ragione e verità, L'alleanza socratico-mosaica*, Armando, Roma 2005.